



ESORDIO La copertina del libro di Meri Nigro

«Il mendicante di pensieri» Meri Nigro all'esordio

● «La gente. Quanta vita si porta dietro, quanta vita passa qui, in questa stazione. È triste a volte respirarla, è nauseante vederla sorridere all'arrivo; è ancora più nauseante vederla piangere in un saluto. Mi ricorda i suoi occhi, la vita; per questo adesso non riesco a sopportarla. E adesso sono qui, immobile da un'eternità». È parte dell'*incipit* di «Il mendicante di pensieri» (Edizioni La Gru - p. 108, euro 14), romanzo di debutto di Meri Nigro, autrice cagliese non ancora trentenne con una passione per la scrittura tale da affermare che si tratta di «parte integrante della propria vita». «Il romanzo di esordio è una riflessione sulla condizione dell'essere umano - spiega una nota critica sulla trama -

Tutto ha inizio quando la protagonista regala ad un mendicante un diario al posto della solita moneta. E qui si apre l'universo di una ragazza che potrebbe essere definita una “giovane Werther del XXI secolo”, ma molto innamorata della vita al punto da volerla afferrare nella sua pienezza. “L'uomo ha infinitamente bisogno dell'uomo”. Questo è il messaggio forte che Meri Nigro ci vuole dare, ed è il messaggio che tutti dovrebbero avere bene in mente, senza finire per dividere ciò che va unito». Valgono, dunque, queste pagine di esordio: si fa presto a mettersi in sintonia con esse e con il mondo dell'autrice: un mondo ideale nel quale «si parlerebbe molto meno e si scriverebbe molto di più».